PESCARA

Clamoroso risultato delle indagini promosse dalla Magistratura sull'attività del Comune

L'ex sindaco dc ed un assessore denunciati per gli abusi edilizi

I due esponenti del centrosinistra devono rispondere di abuso di potere e di omissione di denuncia di reato - All'impresario Ruggieri — anche lui rinviato a giudizio — venne ridotta ad una cifra irrisoria la contravvenzione per le costruzioni illegali - La «sanatoria generale» chiama in causa anche l'attuale Giunta di cui sono ormai inevitabili le dimissioni

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 29.

L'ex sindaco democristiano di Pescara, avv. Vincenzo Mariani, e l'assessore socialista avv. Italo Giovannucci, su denuncia della squadra investigativa dei Carabinieri, sono stati rinviati a giudizio insieme all'impresario Mario Ruggieri per gravi reati concernenti la speculazione edilizia. I due esponenti del centrosinistra, che attualmente rivestono l'uno la carica di consigliere comunale della DC, l'altro di assessore alla Pubblica istruzione nell'attuale giunta, devono rispondere della violazione degli articoli 31, 81, 110, 323 e 361 del codice penale; in sintesi, abuso di potere e omissione di denuncia di reato.

E' questo un primo risultato delle indagini promosse dalla magistratura sull'attività del Comune, e in particolare sulle vicende dell'edilizia pescarese. Altre denunce e altri rinvii a giudizio (si dice per circa un migliaio di casi) dovrebbero seguire al più presto.

Il fatto, da cui traggono origine i reati addebitati ai due amministratori, non è perciò isolato. Le violazioni delle norme edilizie sono state una pratica costante seguita durante tutto quest'anno, sia in tempo di centrodestra che di centrosinistra al Comune di Pescara.

Gli amministratori invece di ordinare la trasmissione degli atti delle contravvenzioni elevate dai vigili urbani ai trasgressori delle norme edilizie, all'autorità giudiziaria, hanno ogni volta conciliato, con cifre irrisorie, reati per i quali la legge commina l'arresto e la ammenda. Di conseguenza, una montagna di fascicoli è all'esame della magistratura.

Il caso in questione si riferisce alla costruzione da parte dell'imprenditore Ruggieri di un piano di fabbricati senza licenza del sindaco e senza rispettare l'ordinanza di sospensione dei lavori. I due amministratori devono rispondere di omissione di denuncia all'autorità giudiziaria: reato di cui erano a conoscenza essendo l'avv. Mariani sindaco di Pescara e l'avv. Giovannucci assessore all'urbanistica. Questo ultimo è imputato inoltre e più gravemente di abuso di potere per avere ridotto allo stesso Ruggieri due contravvenzioni del valore di 200.000 lire e 400.00 lire, rispettivamente a 10.000 e a 30.000 lire. L'udienza è fissata per il 16 maggio.

Quello giudiziario, tuttavia, è solo un aspetto del problema, che investe nel complesso tutta la vita politica e amministrativa della città. Alla luce di queste incriminazioni, infatti, appaiono più chiare le ragioni di fondo della crisi oggi in atto, sia al Comune che alla Provincia di Pescara. Dalla barca del centrosinistra, che ormai fa acqua paurosamente, tutti cercano di venire fuori con il minor danno possibile. Si ricorderà che l'attuale sindaco dc, Zugaro De Matteis, clamorosamente nei giorni scorsi ha ritirato la delega all'urbanistica all'assessore socialdemocratico De Dominicis, accusandolo di non aver voluto firmare i decreti riguardanti casi di demolizione e di sospensione dei lavori di fabbricati. L'atto di Zugaro De Matteis non assolve certamente la DC dalle responsabilità maggiori che essa ha per il caos edilizio. Infatti non va dimenticato che egli è il sindaco della sanatoria per gli speculatori. Gli assessori socialdemocratici a loro volta hanno presentato le dimissioni dagli incarichi rivestiti. Il PSI e il PSDI, con ordini del giorno in cui minacciano l'apertura della crisi, cercano di rifarsi una verginità in materia, che non hanno. Ma le vicende dell'edilizia di Pescara li condannano tutti inappellabilmente.

La speculazione edilizia, che ha ridotto la città in una giungla di cemento armato, è un severo atto di accusa contro di loro. Fu il centrodestra che con l'on. Mancini come sindaco e con l'alleanza clerico fascista buttò a mare il piano regolatore redatto dall'architetto Piccinato per incarico della precedente amministrazione di sinistra e diede il via alla corsa alla speculazione. Sono note le vicende che portarono alla completa distruzione del verde nella città: la pineta De Riseis, il parco De Felice, villa Sabucchi, villa Basili, villa Maria sono state inghiottite dal cemento armato. Si è costruito dovunque e fuori di qualsiasi norma.

Il nuovo piano regolatore del centrosinistra era così assurdo che lo stesso ministero dei Lavori Pubblici prima lo bocciò, poi diede parere favorevole apportando modifiche sostanziali. Ed è qui che si è inserita l'opera del centrosinistra, che nello scorso anno, dopo avere tollerato che lo scempio della città si compisse, decise di non recepire quelle modifiche e varò la sanatoria per gli speculatori. Inoltre la maggioranza di centrosinistra licenziò i quattro urbanisti di chiara fama nazionale (Pallottini, Piccinato, Luccichenti, Di Cagno) che erano stati incaricati dal Consiglio comunale di rimettere un po' di ordine nel caos edilizio e che in una lettera al sindaco Mariani avevano denunciato la grave situazione esistente.

Da sempre il PCI si è fortemente battuto nella denuncia delle responsabilità e nel presentare concrete alternative politiche e amministrative. La connivenza fra la maggioranza di centrodestra e di centrosinistra con gli speculatori è stato il motivo di fondo del caos urbanistico. La magistratura ora si è mossa e le eventuali responsabilità penali riceveranno le sanzioni dovute. Resta però la necessità di andare fino in fondo al livello politico e amministrativo. Nei giorni scorsi il gruppo consiliare del PCI aveva in un'interrogazione chiesto la nomina di una commissione d'inchiesta, che il sindaco ha rifiutato. Bisogna che tutto il Consiglio venga investito del problema. Le dimissioni dell'intera giunta sono ormai inevitabili. I gruppi consiliari del PCI alla Provincia e al Comune hanno chiesto l'immediata convocazione dei due consessi.

Gianfranco Console

SARDEGNA

Si prepara per il 3 aprile a Cagliari una grande manifestazione unitaria

Iniziative per la pace nel Vietnam in tutta l'Isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29

Una imponente manifestazione per la pace e per la libertà del Vietnam si terrà domenica 3 aprile a Cagliari, promossa dal Comitato di iniziativa. Vi hanno aderito la CGIL, la Libera associazione universitaria cagliaritana (LAUC), l'Organismo rappresentativo universitario cagliaritano, l'Unione donne sarde, l'ARCI, l'Unione contadini e pastori, la Lega delle Cooperative, il PCI, il PSI, il PSIUP; i movimenti giovanili sardista, comunista, socialista e socialista unitario; numerose personalità della scuola e della cultura, pittori e docenti

La manifestazione sarà preceduta da una vasta campagna di firme ad una petizione del comitato per la pace e la libertà del Vietnam, che ha visto la partecipazione entusiasta di studenti, operai, professionisti del capoluogo e della provincia.

Intanto si intensificano in tutta l'isola le manifestazioni per la pace, i convenuti hanno votato ordini del giorno che chiedono la evacuazione delle truppe americane dal Vietnam e la piena indipendenza per il popolo vietnamita. A Sanluri, il Consiglio comunale, a maggioranza di centro sinistra, ha votato all'unanimità un ordine del giorno che sollecita un impegno del governo italiano perchè nel Vietnam siano rapidamente avviati negoziati, secondo lo spirito degli accordi di Ginevra. Il documento è stato trasmesso alle ambasciate dell'URSS e degli USA, al presidente della Repubblica Saragat, al presidente del Consiglio on. Moro, al vice presidente del Consiglio on. Nenni e al ministro degli esteri on. Fanfani.

g. p.

LA SPEZIA

A giugno i lavori per gli impianti ENI

La baia di Panigaglia dove sorgerà l'impianto dell'ENI

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 29.

L'opinione pubblica spezzina si sta interessando vivamente al dibattito, in corso tra i partiti, sui progettati impianti metaniferi della SNAM ENI, i cui lavori dovrebbero iniziare nel prossimo mese di giugno nell'insenatura di Panigaglia.

L'altra sera si è discusso al Consiglio comunale di Portovenere che ha già espresso, come è noto, a larga maggioranza parere favorevole sull'importante insediamento. Ieri è stata la volta del Consiglio provinciale

La posizione più chiara e senza equivoci è risultata quella del nostro partito. La decisione dell'ENI ha creato — ha rilevato nel suo intervento il capogruppo compagno Rossino — in certi ambienti politici e in certi esponenti dc, abituati evidentemente a considerare ogni iniziativa economica (specie sotto l'egida dell'ente pubblico) come il terreno di pascolo esclusivo o tutt'al più di lotta di frazione, un malcelato dispetto, rivelando addirittura il proposito di far passare i comunisti come gli attentatori al paesaggio del golfo, quando tutti sanno che proprio questi accusatori portano personalmente la responsabilità politica e amministrativa di essersi sottratti all'osservanza del decreto col quale il governo commissionava 4 anni fa al Comune della Spezia la formazione del piano intercomunale di Portovenere e della riviera.

I comunisti si sono espressi positivamente sulla questione del «Terminal» dell'ENI a Panigaglia, in primo luogo perchè la costruzione dell'impianto si inserisce in una serie di iniziative nelle quali l'intervento e il controllo pubblico sono determinanti, che vanno ad assicurare al nostro paese con lo sfruttamento delle risorse nazionali di gas naturale e della loro integrazione con gas importato, una importante fonte di energia a basso costo e di agevole distribuzione su gran parte del territorio nazionale: tale cioè da erogare un notevole apporto all'estensione e al miglioramento dei servizi civili, alle possibilità di sviluppo industriale, quanto anche sotto il profilo dell'impiego del metano come materia prima della industria petrolchimica.

Rilevato che non sfugge certamente al PCI il fatto che l'ENI ha condotto una politica incerta e non priva di ambiguità, anche se non va sottovalutato il fatto positivo dei recenti orientamenti dell'ENI per un rilancio dei propri piani, il compagno Rossino ha aggiunto che il positivo atteggiamento dei comunisti per il progetto dell'ENI deriva dalla possibilità di creare un terreno per rapporti democratici fra lo sviluppo economico e le condizioni del territorio e delle popolazioni.

Lo stabilimento di Panigaglia è suscettibile inoltre di sviluppi positivi in termini di occupazione e di redditi, anche se i comunisti non negano che l'insediamento di uno stabilimento di quel tipo pone dei problemi la cui soluzione spetta al Comune di Portovenere. A questo punto il compagno Rossino è entrato nella polemica della attribuzione al cantiere di Sestri ponente della nota commessa delle tre navi metaniere che trasporteranno il combustibile liquefatto dalla Libia al Terminal di Panigaglia.

«Certe prese di posizione — ha affermato Rossino — esprimono la volontà di evitare da un lato (perlomeno da parte del gruppo dirigente della DC) una chiara presa di posizione di merito sulla iniziativa dell'ENI, e dall'altro una pericolosa concessione all'idea che le sorti del cantiere di Muggiano possano essere ancora difese sul piano della commessa occasionale, senza una nuova politica cantieristica e senza i necessari ammodernamenti del cantiere spezzino».

Concludendo il compagno Rossino ha chiesto che il Consiglio provinciale esprima sull'insediamento un parere positivo agli effetti di una politica di sviluppo economico e sociale.

Luciano Secchi

SASSARI

Ad un mese dalla crisi si discute ancora di «poltrone»

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 29

Ad un mese circa dalla crisi comunale, negli ambienti politici della maggioranza di centro sinistra regna il silenzio totale circa la soluzione della crisi al Comune. Finora vi è stato un solo incontro preliminare fra i quattro partiti del centro sinistra dove, nonostante tutto, sembra sia stato raggiunto un accordo di massima esclusivamente per la riconferma della formula, senza aver neanche sfiorato la discussione sul programma.

Da fonti vicine alla socialdemocrazia e alla DC si sa che in settimana vi sarà un altro incontro dove, forse, si discuterà anche del programma.

Intanto la lotta per l'arrembaggio alla carica di sindaco e per la conquista degli assessorati si svolge senza esclusione di colpi sia nella DC che nella socialdemocrazia. Si dà per certo che Naitana non verrà riproposto per la carica di sindaco. La lotta per questo incarico è ristretta a due soli nomi: Piras e Guarino. Piras era il vice sindaco dell'amministrazione uscente ed è l'uomo sostenuto dalla Curia sassarese, anche se non gode molta stima nei partiti laici del centro sinistra. Comunque si dà per certa la sua elezione a sindaco. Su Guarino sembra convergano le opposizioni interne della DC e degli altri schieramenti di centro-sinistra anche se non sembra abbiano posizioni, almeno attualmente, di maggioranza. Si dice anche che verranno liquidati gli assessori Tamponi e Are, i quali hanno brillato per inefficienza e disinteresse per i problemi della città e dell'agro.

Gli uomini nuovi della DC sarebbero Tedesco, Testoni e Salaris, tutti uomini di fiducia della Curia. Fra i socialdemocratici sembra ormai certa la liquidazione di Mario Era, ex assessore all'urbanistica che dovrebbe essere sostituito dal sindacalista della UIL Giacomino Pittalis, il quale avrebbe però condizionato la sua accettazione a un certo tipo di programma «avanzato» e da una volontà politica profondamente diversa dal passato. Si sa però che, per queste ragioni, e per il fatto che negli ultimi tempi ha avuto atteggiamenti critici nei confronti dell'operato della giunta, i dc preferiscono avere in giunta un uomo più disciplinato e meno pretenzioso e fanno il nome del ragionier Pietro Pigliaru al posto di Pittalis.

In contrasto con questo lavorio dietro le quinte, nell'opinione pubblica, nella stampa e anche in alcuni settori della stessa maggioranza, si discute sulle proposte avanzate dal gruppo comunista nella sua conferenza stampa, nel corso della quale il segretario provinciale del Partito sardo d'azione, architetto Simon, si è dichiarato d'accordo per la nuova maggioranza indicata dai comunisti e contrario a un ritorno alla vecchia formula e al vecchio programma, e il consigliere socialista Bennati, in disaccordo con il suo partito, ha detto che è necessario un nuovo discorso con il Partito comunista, sulla base di un programma a favore della città

Intanto da tutte le parti provengono proteste per il grave ritardo sulla soluzione della crisi.

Salvatore Lorelli

Petizione degli abitanti del quartiere S. Barbara dell'Aquila

L'AQUILA, 29.

Una delegazione del quartiere di S. Barbara si è recata al Provveditorato agli Studi ed al Municipio dell'Aquila

Nel Municipio si è incontrata con il sindaco dott. Albano, con il vice sindaco avv. Lopardi con i consiglieri comunali avv. Arista, avv. Carloni, prof. De Sanctis, prof. Rosati, signor Iannini, prof. Agnelli; con il segretario provinciale della DC prof. Accili ed il segretario provinciale del PCI, signor Cicerone; con i dirigenti sindacali Iorio, e Iannella della CGIL.

La delegazione ha consegnato al Provveditorato ed al signor sindaco una petizione con circa 300 firme con la quale si rivendica fra l'altro: la sistemazione della strada che da Porta Roma conduce a S. Barbara; la sistemazione e la pulizia delle strade interne e dei prati adiacenti; la costruzione degli edifici per la scuola materna, la scuola elementare e la scuola media; la istituzione dell'ambulatorio comunale, del posto per il telefono pubblico e l'istituzione dell'ufficio postale nel quartiere.

Dopo la illustrazione dei suddetti problemi, il Sindaco si è impegnato a prendere misure concrete per l'istituzione dell'ambulatorio comunale e del posto per il telefono, per lo sgombero dei rifiuti giacenti nell'immediata periferia del quartiere ed una adeguata pulizia del quartiere stesso, si è impegnato inoltre a risolvere il problema delle aule scolastiche ed una prima sistemazione della strada «del sogno», e delle strade interne.

Inoltre si è impegnato ad intervenire presso l'autorità competente per la sistemazione o l'abbattimento della casamatta adiacente al quartiere lasciata da molto tempo in abbandono e praticamente trasformata in deposito di immondizie. Si è impegnato altresì a sollecitare la soluzione definitiva degli edifici per i vari tipi di scuola.

Il Comitato ritiene positiva la attività svolta dalla delegazione e rinnova il suo convincimento che i suddetti problemi saranno risolti nella misura in cui tutte le forze del quartiere, unite, al disopra di ogni posizione politica ed ideologica, faranno sentire la loro voce di protesta per l'abbandono in cui è stato lasciato fino ad oggi il quartiere.

FOGGIA

Acqua e metano: accolte le proposte del PCI

Il dibattito al Consiglio provinciale sulla mozione comunista - Sarà indetto un convegno sui due importanti problemi prima delle elezioni di giugno

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 29

Nella seduta di ieri sera il Consiglio provinciale, dopo avere discusso la mozione presentata dal gruppo comunista per il tramite del compagno on. Michele Magno (che ha illustrato la posizione del PCI sull'importanza che rivestono i problemi dell'acqua e del metano nella provincia di Foggia), ha accolto le proposte avanzate dal PCI.

Nel suo intervento, l'on. Magno ha sottolineato la necessità che l'amministrazione provinciale dia la sua piena solidarietà all'iniziativa per un convegno sul problema dell'acqua e dello sfruttamento in loco del metano trovato nella Capitanata, promosso dall'amministrazione comunale di sinistra di Lucera, facendo propria questa iniziativa. Il compagno Magno ha poi mosso severe critiche alla giunta minoritaria di centrosinistra e alla DC che hanno cercato di accantonare tale convegno per i contrasti che sono esplosi all'interno del partito clericale.

La mozione comunista, che ha suscitato anche i consensi nelle popolazioni daune, è stata oggetto di un ampio e serio dibattito in Consiglio e tutti sono stati concordi che la linea esposta in modo efficace dal parlamentare comunista, secondo la quale non si può assicurare un concreto sviluppo economico e sociale della provincia, senza che siano sfruttate le risorse di cui essa dispone, nonostante la DC abbia cercato con ogni mezzo, di prorogare il problema del metano perchè quest'ultimo come è detto, è oggetto di profondi contrasti e lacerazioni nel suo interno. Contrasti e lacerazioni che sono affiorati in modo netto e chiaro nel convegno dei dirigenti e amministratori dc che si è tenuto ad Ascoli Satriano

I dirigenti di base della DC, infatti, hanno violentemente attaccato le posizioni della direzione provinciale democristiana che, sul problema del metano, ha assunto un atteggiamento a favore dei gruppi monopolistici, che non intende — per trarre ingenti profitti — sfruttare in loco i giacimenti metaniferi. Ed è proprio il caso di Ascoli Satriano in cui il metano trovato in loco è stato dirottato per il suo sfruttamento fuori della provincia di Foggia. Così ancora una volta l'aspettativa di quella popolazione è stata tradita.

I dirigenti provinciali della DC, in considerazione di questo fermento e dell'esplicito malcontento della sua base, e in considerazione del fatto che il 12 e 13 giugno i lavoratori del Foggiano saranno chiamati alle urne per il rinnovo del Consiglio provinciale e di altri importanti Consiglio comunali, sono stati costretti a modificare in Consiglio provinciale il proprio atteggiamento.

Dopo una riunione dei capigruppo, la DC è stata costretta a accogliere le iniziative comuniste, per cui è stato votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale è detto che il Consiglio provinciale «dopo ampio dibattito sui problemi dell'acqua e del metano: rinnovato l'impegno di indire con la dovuta urgenza il convegno provinciale sull'acqua e il metano nella prospettiva di sviluppo economico sociale della provincia di Foggia, decide all'unanimità di indire il convegno prima della data legale dello scioglimento del Consiglio provinciale e, comunque, non oltre l'8 maggio di questo anno: demanda al presidente il compito di convocare con urgenza il comitato provinciale promotore, già costituito, perchè nomini il relatore e proceda agli altri necessari adempimenti».

Roberto Consiglio

Il processo di Foggia

Non acclusa agli atti la lettera del ministro Restivo

FOGGIA, 29

E' ripreso il dibattimento presso la II Sezione del tribunale di Foggia per il processo che coinvolge il capogruppo della DC di Foggia, Silvio Nobili, il Consorzio di bonifica, la società Simer e altri 22 imputati.

Nell'udienza di questa mattina il tribunale ha sciolto alcune riserve. In primo luogo ha respinto la richiesta del P.M. di accludere agli atti del processo la lettera inviata per conoscenza al tribunale, senza che lo stesso ne avesse fatto richiesta, dal ministro dell'agricoltura on. Restivo, ritenuto — dall'accusa — inammissibile ingerenza al potere della giustizia, ha accluso agli atti processuali alcuni giornali e ha respinto invece le due lettere anonime pervenute alla Procura della Repubblica e pervenute delle quali si è giunti a questo processo.

La seduta è proseguita con la lettura di alcuni documenti richiesti e inviati dal Consorzio di bonifica e di altri atti che sino ad oggi non erano stati letti in aula.

Convegno sulla diffusione dell'Unità a Brindisi

BRINDISI, 29.

Un convegno sulla diffusione della stampa comunista si svolge mercoledì 30 presso la sede della Federazione del PCI. Ad esso parteciperanno, oltre agli amici diffusori, i responsabili della stampa ed i segretari delle sezioni dei comuni impegnati quest'anno nelle elezioni amministrative.

Al convegno, che sarà aperto da una relazione del compagno Eugenio Sarli, responsabile provinciale della stampa e degli «Amici dell'Unità», parteciperà anche il compagno Ezio Oddi, ispettore regionale de «l'Unità». Presiederà il compagno Antonio Somma del C.C. e segretario di Federazione.

ANCONA

NEGATA AI COMUNISTI UNA RAPPRESENTANZA NEL CONSIGLIO DELL'OSPEDALE

La Giunta di centrosinistra non mantiene neppure l'impegno di riformare lo statuto del nosocomio — Alcuni inquietanti interrogativi

Dalla nostra redazione

ANCONA, 29.

Ieri sera, nella riunione del Consiglio comunale di Ancona, i partiti del centrosinistra hanno temuto il dibattito aperto e democratico sulle ragioni che da varie settimane polarizzano l'attività della giunta. Si tratta di scontri, lacerazioni, minacciate dimissioni di assessori e persino del sindaco Salmoni: il tutto legato in primo luogo alla corsa per l'aggiudicazione della presidenza dell'Ente di sviluppo agricolo marchigiano, posto reclamato — ma da altri conteso — soprattutto dal PSI. Pare ora che i partiti di centrosinistra siano giunti — o per lo meno siano vicini — ad un compromesso Ma strascichi, scontenti, diffidenze ancora permangono tanto è vero — come abbiamo detto — che i rappresentanti della coalizione non si sono sentiti neanche in grado di affrontare una serena discussione e di dare le doverose spiegazioni alla opinione pubblica, che solo dietro indiscrezioni e indagini della stampa ha potuto seguire le peripezie interne della giunta.

La stessa riunione consilare di ieri sera, che ha richiamato un foltissimo pubblico, è potuta avvenire grazie all'intervento del gruppo comunista il quale, forte di un terzo dei consiglieri, ne ha richiesto la convocazione a termini di legge. L'esame della situazione politico-amministrativa del Comune è stata relegata dalla giunta in fondo a un poderoso ordine del giorno.

Il gruppo comunista in apertura di seduta ha sollecitato una inversione degli argomenti all'ordine del giorno per dare appunto la precedenza al dibattito sulla situazione politico-amministrativa comunale. Ma la richiesta è stata respinta con un colpo di maggioranza. Tuttavia, ieri sera il centrosinistra non ha perso l'occasione per qualificarsi vieppiù negativamente agli occhi dell'opinione pubblica: ha rifiutato ai comunisti, ovvero ai rappresentanti del partito più forte della città e quindi di una larga parte della popolazione, la presenza nel consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Ancona.

Si tratta di un grave atto di discriminazione politica e di negazione dei diritti dell'opposizione. Non viene mantenuto altresì uno degli impegni (ribaditi anche di recente) del centrosinistra anconetano: quello di riformare lo statuto dell'ospedale civile per garantire, fra l'altro, l'immissione delle minoranze negli organismi dirigenti dell'ente. Viene accantonata, cioè, una di quelle riforme che «non costano nulla», che richiedono soltanto una effettiva volontà di rinnovare e democratizzare la vita della città.

Perchè non volete il controllo (anche il leale contributo) dei comunisti nell'amministrazione dell'ospedale civile? L'interrogativo è stato ripetutamente posto ieri sera dai rappresentanti del PCI. L'ospedale civile non solo è una grossa istituzione a livello regionale, non solo si amministrano ingentissimi patrimoni. Proprio negli ultimi tempi per talune questioni legate all'attività dell'ente ospedaliero, la magistratura ha aperto un'inchiesta: un giornale romano ha formulato gravi denunce, un rappresentante del PRI del consiglio di amministrazione ha dato le dimissioni e non ha messo più piede nell'ospedale, nonostante le dimissioni fossero state respinte.

Noi vogliamo augurarci che sospetti, accuse e denunce siano soltanto infondate illazioni. Ma appunto per dare prestigio all'ospedale, per riportarvi intatta la fiducia della popolazione, era oggi più che mai necessario aprire le porte al controllo dell'opposizione comunista.

La maggioranza di centrosinistra ha agito, invece, in modo tutto opposto senza seria giustificazione.

Walter Montanari

Il piroscafo «Spuma» partito con nuovi aiuti per l'India

ANCONA, 29.

Il piroscafo «Spuma» di diecimila tonnellate ha lasciato stamane il porto di Ancona diretto a Bombay con gli aiuti per il popolo indiano

Il piroscafo reca a bordo una partita di grano e 42 automezzi. Sono state anche caricate a bordo casse contenenti una serie completa di pezzi di ricambio per gli automezzi.

Quello di oggi è il secondo piroscafo che ha lasciato il porto di Ancona con gli aiuti raccolti dalla RAI e destinati al popolo indiano. Il primo, il «Tritone», è partito la scorsa settimana. Si prevede che lo «Spuma» giungerà a Bombay il 25 aprile.

PAESE e PARLAMENTO

CACCIA: perchè vietate quelle primaverili?

Il ministro dell'Agricoltura è stato investito dai compagni Mazzoni, Beragnoli e Magno del «giusto risentimento provocato tra i cacciatori e gli amministratori provinciali dal decreto ministeriale del 22 febbraio 1966 che vieta indistintamente per 5 anni le cosiddette cacce primaverili successivamente al 1. aprile».

I deputati comunisti chiedono di conoscere «le ragioni che hanno indotto il Ministro, quando era in carica soltanto per il disbrigo degli affari correnti, ad adottare un provvedimento eccezionale, di durata pluriennale, lesivo delle prerogative dei presidenti delle giunte provinciali senza che si siano verificati fenomeni di tale gravità da giustificare il ricorso all'articolo 23 del testo unico delle leggi sulla caccia e per conoscere altresì se il Ministro non ritenga doveroso riparare a tanto evidente eccesso di potere rinviando alla riforma stralcio del testo unico delle leggi sulla caccia l'adozione di misure afferenti alla disciplina delle cacce primaverili».

a. d. m.

REGGIO CALABRIA

Il «rinnovamento» al Comune non elimina i dissidi nel centrosinistra

La figura contraddittoria del nuovo sindaco dc — L'ex primo cittadino Barone Adesi ha polemicamente disertato la seduta

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 29.

Le acque del centrosinistra sono apparentemente ritornate tranquille dopo l'elezione del nuovo sindaco e della giunta comunale. Mentre al Consiglio provinciale è rimasta in piedi la screditata giunta del dottor Macrì, è stata invece spazzata via, al Consiglio comunale, la giunta del prof. Barone-Adessi. Un solo assessore della giunta dimissionaria è stato riconfermato dai dc.

Socialisti e socialdemocratici hanno mantenuto i loro assessori: Alvaro e Latella per il PSI, Donato e Delfino per il PSDI. Per la verità quest'ultimo non ha avuto bisogno di essere rieletto perché, contro il parere degli attuali dirigenti del suo partito, aveva, in precedenza, ritirato le sue dimissioni. I dc al consiglio comunale — o meglio, coloro che non erano potuti entrare nella giunta del prof. Barone Adesi — hanno preso la palla al balzo per imporre un radicale «cambio della guardia». Un giudizio su questo profondo rinnovamento sarebbe ancora affrettato anche per la personalità contraddittoria del nuovo sindaco, il geometra Pietro Battaglia, passato dalle esperienze di azione cattolica a quelle acliste, da atteggiamenti coraggiosi a quelli conformisti. Anche l'ingegner Cozzupoli, presidente dell'Associazione industriale, è rientrato dopo alcuni anni in giunta. Ad esponenti del peggior clericalismo non riconiugati, come i comm. Aliquo, altri sono subentrati per ricoprire il vuoto. L'esempio più significativo è costituito dal dottor Cardea che ha fatto chiaramente intendere di non voler rinunciare a mantenere la delega di Pellaro, una delle più importanti frazioni del comune. Del resto la stessa operazione di «rinnovamento» non è venuta senza dolore: quattro dc, fra cui l'ex sindaco Barone-Adesi, hanno disertato la riunione del Consiglio comunale di ieri sera, gli assessori eletti hanno riportato da 4 ad un voto in meno del sindaco: 3 votazioni, sono state necessarie per eleggere Santo Amaddeo, uno dei due assessori supplenti.

Si può, dunque, affermare che la nuova «vernice» stesa sulla giunta comunale lascia inalterati i vecchi dissidi fra i partiti convergenti. Del resto il sindaco neo eletto, geometra Pietro Battaglia, accettando l'incarico, ha fatto chiaro riferimento al «dissenso inevitabile» esortando a concedere «quel tanto che possa agevolare e non avviare la più larga organizzazione delle idee e dell'azione amministrativa». Il neo eletto, con ottimismo, e, forse, con accenti polemici, ha poi affermato che a Reggio Calabria, dopo il terremoto del 1908 ed i disastrosi bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale «siamo, ora al terzo tempo: si tratta di conferire a Reggio una dimensione economica ed anche umana che corrisponda alle esigenze oggettive della città».

Nella stessa serata di ieri si è riunito il Consiglio comunale di Villa San Giovanni dove i quattro partiti del centro sinistra vorrebbero estendere la «formula» per riportare, con l'avallo socialista, il vecchio clima di malcostume e clientelismo, di irregolarità amministrativa e fazionismi.

Il segretario provinciale della DC, prof. Pelle, e quello del PSI, sen. Marazzita, hanno inviato telegrammi ai consiglieri del loro partito esortandoli a mandare deserta la riunione. La illecita pressione non ha avuto alcun effetto ed il Consiglio ha potuto regolarmente continuare i suoi lavori.

o. f.